

L A M A G A

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.
Sei mesi.
Un anno.

L. 2. 80. 0
" 3. 50. 0
" 10. — 0

Per lo Stato. Tre mesi
Sei mesi
Un anno

L. 4. 50
" 8. 50
" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

DOPO SEBASTOPOLI

Sebastopoli è caduta; lo sappiamo dai dispacci francesi e dai dispacci russi; dopo sei sanguinosi assalti, gli alleati s'impadronirono della torre di Malacoff, del bastione centrale e del Redan, ed i russi, veduta l'impossibilità di più sostenersi nella parte meridionale, incendiarono la Città, affondarono la flotta e si ritirarono nella parte settentrionale. — Gli alleati sono ora schierati sui bastioni della Città conquistata.

Così ci dicono i dispacci di Pelissier, così ci confermano i dispacci di Gortskakoff.

La portata di questo fatto è immensa, non solo per l'importanza militare, quanto per l'importanza morale. La guerra di Crimea fu un grande errore delle potenze occidentali e l'ultimo successo degli alleati non ha la forza di farci modificare la nostra opinione. Coi tesori e col sangue che costa a quest'ora la presa della parte meridionale di Sebastopoli, si sarebbe potuto domar la Russia, schiacciare l'Austria, emancipare l'Italia, la Polonia e l'Ungheria. Non si sono invece che atterrate alcune fortificazioni, che potranno presto risorgere e non si è occupato che lo scoglio della Crimea, che gli alleati non hanno alcun interesse a ritenere, fuorchè forse qualche punto fortificato sul litorale del Mar Nero.

Ma ciò non toglie punto l'importanza militare degli ultimi fatti e più di tutto l'effetto morale di essi. La presa della parte meridionale di Sebastopoli per assalto, contro una poderosa armata protetta da formidabili batterie; la volontaria ritirata dei russi dalla Città dopo una lotta di più giorni e sei ripetuti assalti, è un fatto militare che ha pochi confronti nella storia per lo slancio dell'armata assalitrice, per gli ostacoli superati, per l'energia della difesa e il sangue versato.

Ma è ben maggiore l'effetto morale.

Infatti che cosa avrebbe detto l'Europa, se gli alleati avessero ancora passato un anno infruttuosamente sotto le mura di Sebastopoli? o se avessero, dopo tanta aspettazione, abbandonato l'assedio per impossibilità di riuscita?

La Francia e l'Inghilterra avrebbero perduto per sempre il prestigio della loro potenza; la Russia si sarebbe creduta invincibile e l'Austria e la Prussia con tutti i minori satelliti, ne avrebbero preso occasione per gettarsi più apertamente in braccio alla Russia con una nuova Sant'Alleanza.

Alla Francia ed all'Inghilterra non sarebbe rimasta altra alternativa, che una pace ignominiosa o un appello alla rivoluzione, ma pur troppo il 2 Dicembre e i Lord

inglesi avrebbero preferito l'onta di una pace ad obbrobriose condizioni, al pericoloso giuoco della rivoluzione da cui essi avrebbero potuto cogli altri rimanere travolti.

Il successo invece degli 8 Settembre ha salvato l'onore delle armi anglo-francesi ed ha riparato in parte agli errori di questa disgraziata spedizione della Crimea. Non crediamo che l'importanza delle conseguenze possa corrispondere ai sacrifici d'ogni maniera ed al fiume di sangue versato a quest'ora sugli spaldi di Sebastopoli, ma il risultato dell'assalto, l'incendio della Città e la flotta russa incendiata o sommersa, giustificano sino ad un certo punto l'ostinazione degli alleati nell'assedio, sono una grande soddisfazione data all'amor proprio della Francia e dell'Inghilterra, sono una memorabile vendetta della distruzione della flotta turca a Sinope.

Noi non sappiamo, per vero, come gli alleati potessero dar tanta importanza alla flotta russa nel Mar Nero, quando la più meschina flotta, inglese o francese, bastava a farla rintanare nel porto di Sebastopoli, per non uscirne più. Ma poichè gli anglo-francesi avevano commesso quest'errore e nelle conferenze di Vienna non restavano mai dall'insistere sulla limitazione delle forze marittime della Russia nel Mar Nero, è certo che la Francia e l'Inghilterra non avrebbero potuto ritirarsi onorevolmente dall'assedio, senza aver prima distrutto la flotta russa, vendicata Sinope e ridotto in atto il famoso terzo punto delle conferenze viennesi.

Ora un tale risultato è ottenuto; gli inespugnabili propugnacoli della parte meridionale di Sebastopoli sono caduti; i russi stessi, seguendo la loro tattica, hanno abbruciato la Città che riconoscevano impossibile difendere; i russi stessi hanno arsa od affondata la flotta, causa principale delle gelosie e delle ostilità della Francia e dell'Inghilterra. Lo scopo immediato della guerra è raggiunto.

Resta, è vero, agli alleati l'espugnazione della parte settentrionale della Città, e resta loro a combattere il corpo d'armata russo che tiene la campagna sotto gli ordini di Liprandi, per poter dire che tutta la Crimea sia in loro potere, ma essi possono rinunciare a quest'impresa, ritirarsi dalla Crimea, lasciando un corpo d'armata a guardia delle fortezze conquistate e trasportare la guerra sul Danubio, senza che l'Europa possa sorridere dei loro sforzi infruttuosi, senza che l'imperatore Alessandro possa dire: le armi anglo-francesi si sono spuntate ignominiosamente contro gli spaldi della mia Sebastopoli!

Ma sapranno gli alleati trarre da questa vittoria tutto il frutto che avrebbero diritto a sperarne? Sapranno continuare la guerra con tale energia da imporre alla Russia tali condizioni che la rendano per sempre impotente a nuocere e a minacciare l'Europa e da far pagare a caro

prezzo all' Austria le sue fluttuazioni e la sua mala fede? Sapranno, in una parola, far qualche cosa a pro dei popoli, pel diritto, per la giustizia e per la libertà d'Europa?

Finchè la Francia e l'Inghilterra erano inchiodate sotto Sebastopoli, colle armate decimate dal ferro, dal piombo e dal colera, potevano dire: noi non possiamo punir l'Austria dei suoi tradimenti, noi non possiamo ricordarci dell'Italia, della Polonia e dell'Ungheria; dobbiamo dissimulare, non potendo vendicarci; ne abbiamo anche troppo di un solo nemico sulle braccia, per non provocarne dei nuovi, che potrebbero assalirci in mal punto.— Ma adesso, dopo la presa di Sebastopoli, questa scusa manca agli alleati; essi sono vincitori in Crimea e possono scegliere a loro arbitrio il futuro teatro della guerra; essi possono dire a chi soffre: sorgete! e sollevare dal loro sudario le tre martiri sorelle; possono dire alle tigri di Roma e di Napoli: via, o carnefici! e fare dell'impero austriaco un'immenso vulcano.

Ma lo faranno?

La Francia è governata dalla politica del 2 Dicembre, l'Inghilterra serve all'egoismo dei suoi Lords e dei suoi fabbricanti, e l'una e l'altra non hanno interessi con noi, nè simpatie per i popoli martirizzati. Ci compiangeranno forse, ci accarezzeranno, c'inganneranno, ma non ci porgeranno mai alcun efficace soccorso.

Non ci resta che a sperare in una cosa sola, nella cecità dell'Austria. Si dichiari per la Russia e faccia causa comune con essa, e allora la Francia e l'Inghilterra, non per simpatia verso i popoli oppressi, ma per la necessità della propria difesa, saranno costrette a far sorgere dal sepolcro quelle nazioni che elleno stesse hanno concorso a farvi discendere.

La caduta di Sebastopoli può essere l'aurora o il tramonto della libertà dei popoli.

TRIBUNALI DI GENOVA

CAUSA DEI GESUITI E DELL'ALBERGO DEI POVERI

L'Albergo dei Poveri fu testè condannato dal Tribunale provinciale a pagare alla fabbrica della chiesa, già dei Gesuiti, di S. Ambrogio, tutte le annate decorse dal 1848 in poi del legato perpetuo d'annue lire seimila, imposto dal testatore, Avv. Gandolfo, nel 1825 al suo erede Albergo dei Poveri, in favore della corporazione dei Gesuiti in Genova, ed in caso di sua soppressione alla stessa corporazione, ovunque si trovasse stabilita.

Il Demanio, successore universale dei Gesuiti, credutosi successore anche in questo anno legato, ha donato, o ceduto i suoi diritti alla fabbrica di S. Ambrogio, onde fossero erogate nella manutenzione e dote della chiesa.

L'Albergo dei Poveri appella ora alla Corte di Genova. Cita il generale dei Gesuiti ed il Demanio, insieme con la fabbrica, e dimanda si dichiari nullo e caduco un tal legato, per incapacità della corporazione mendicante dei Gesuiti a possedere, e quindi a succedere a titolo universale come a titolo particolare.

E ciò, benchè il legato fosse stato eseguito fino a tutto il 1847.

Si attende con impazienza l'esito di questa causa.

FALLIMENTO DI LUIGI MIGONE

La Corte d'Appello di Genova con sentenza del dieci corrente settembre, penetrata del sacro dovere che impone la legge all'art. 555 del Codice di Commercio, d'invigilare nell'interesse pubblico e dei creditori, onde non siano troppo leggermente approvati od omologati i concordati fra i creditori d'un fallito, ne quali la maggioranza de' tre quarti della totalità dei crediti, verificati e giurati, trascina l'altro quarto, anchè suo malgrado a perdere il maggior suo credito e ad accettare le condizioni sancite dalla maggioranza, ha revocato la sentenza 31 maggio scorso del Tribunale di Commercio di Genova che lo aveva omologato. Fu il signor Leopoldo Priario creditore di quattordici e più mila

franchi che non volle piegare il dorso al 28 per cento offerto dal piissimo Migone ed accettò da una maggioranza che avendo altri coobligati si rivale su questi di ciò che perde col Migone; fu lo stesso che ne ottenne la revoca, dimostrando altresì come il fallito Sig. Migone, ospite per due anni dei cappuccini di Locarno, dopo un tal concordato restava padrone d'un pingue patrimonio in pregiudizio di tante famiglie soccombenti pel suo moralissimo fallimento.

La Corte ordinò una più seria apprezzazione del suo bilancio attivo e passivo. Ed è questo un salutare esempio a certi religiosi falliti ed a chi troppo facilmente a danno dei terzi li compatisce.

GHIRIBIZZI

— Si annuncia che fra poco debba essere deferita al nostro Tribunale di commercio la cognizione della causa dell'investimento del Conte di Cavour, vapore della nostra società transatlantica, con una nave amburghese che fu gettata a picco dallo stesso Conte di Cavour nel tragitto da Balacava a Costantinopoli. Si tratterebbe di una domanda d'indennità di 150 mila franchi.— E curioso il vedere come il Conte di Cavour vapore, sia famoso per mandare a picco gli altri bastimenti, come il Conte di Cavour Ministro è celebre per mandare a picco le finanze dello Stato.

— A Parigi fu cantato il *Te Deum* per la presa di Sebastopoli. Salvo errore od omissione, par proprio che questa volta non si tratti di una notizia di fonte tartara.

— Nel suo viaggio a Parigi, la Regina Vittoria volle andare a deporre una rosa sulla tomba del Duca d'Orleans. Era più sincera l'offerta di quella rosa al Duca d'Orleans, o la visita della regina al suo potente alleato?

— Nel deporre quella rosa, la regina Vittoria esclamò: « la depongo come simbolo di gioventù e di speranza. » Sapete che ne inferirono i maligni, da quella parola speranza? Che la regina Vittoria spera di rivedere a Parigi gli Orleans e Napoleone.... chi sa dove?

— Lo credereste?? Il *meeting* dei contribuenti tenutosi nella scorsa Domenica in Alessandria finì per approvare pienamente le conclusioni del demagogico *meeting* di Torino dichiarando il ministero Cavour *immeritevole della fiducia della nazione e degno dell'universale riprovazione.* — Che spina al cuore pel *Corriere* e per lo *Sterquilino!*

— Un curioso giudizio dicesi di recente istituito dall'avvocato B..... come agente ed amministratore dei beni di Giuseppe Mazzini contro un Tizio di Genova. Il Tizio sarebbe citato pel pagamento di una forte somma da lui dovuta al padre e alla madre di Mazzini, e il citato risponderebbe offrendo in pagamento tante cedole dell'imprestito nazionale. Attendiamo in proposito il giudicato del tribunale.

— Si assicura che la vittoria degli alleati in Crimea abbia fatto ribassare i fondi a Roma ed a Napoli, e che il re Ferdinando abbia in fretta domandato scusa al governo inglese dell'insulto fatto al Sig. Fagan.....

POZZO NERO

VALIGIA FRATESCA. — Rebellendi fratacchioni dell'Annunziata! È dunque vero che i vostri illustri caporioni mai non cessano di malmenare, vessare e perseguitare, se v'è tra voi, qualche povero galantuomo che abbia dedicata la sua vita agli studi e sia inteso a conciliare ed armonizzare i poteri e i doveri, a fare il bene della religione e della patria? Voi non avete alcun riguardo ai tempi, e vi comportate come se fossimo ancor ai tempi beati dell'inquisizione. Abbiamo in questo, come nel resto, tanti testimoni, quanti son frati; anzi ce ne appelliamo a voi stesso, o gran fratesco presidente, Padre Irineo dei Piani, già in maschera di buon uomo. Avanti, e sempre avanti coi maligni egoistici principii del vostro antesignano padre d'Airole e della sua creatura d'Alasio, che acquisterete altri titoli, e ve ne manderà la patente la *Maga!* Omai si è ben inteso che per questi due vostri degni fratelli sacrificaste l'amicizia di più d'uno, come ha fatto la vostra *banderuola* padre Felice per salire in alto. Si va poi buccinando in questa Curia, per le sacrestie e per la Città, che uno dei migliori dei vostri, per aver protestato contro la vostra vanissima protesta su quella cart



Volere o non volere, te l'abbiamo rotto.



Se non è colera, è un po' di colerina dopo la presa del dente.....

del censo che vi lasciarono i *berlindott inventarizzatori*, andaste sulle furie, ne scriveste a Roma, e questa ha parlato! Ma bravo, bravissimo padre Irineo; se andate innanzi così, non che *mellifluo, rugiadoso, gesuita*, vi direm anche *inquisitore*, tanto più dallo spiar e chiamar che fate a voi chi legge fogli proibiti (e specialmente la *Maga*). Innanzi dunque, e sempre innanzi... noi frattanto inviteremo il governo ad informarsi a sua volta sul fatto, farne inchiesta e farvi quel che ha fatto a Franzoni, o almeno quanto fu fatto ai canonici di Rivoli. (Nostra Corr.)

(Da una delle maggiori Sacrestie di Genova.)

DON BANDINI.— Reverendo parroco di Coronata, quali sono le informazioni che avete date sul conto di Don Bandini alla Curia di Genova? Buone, non è vero, buone?? anche la *Maga* potrebbe darle e come! perchè lo ha tenuto d'occhio a Nervi in casa del Signor R..... e se sarà necessario ne farà conoscere i meriti al Pubblico.

COSE SERIE

COLERA.— Dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12 settembre si verificarono in Città 51 casi e 20 decessi. Dei primi 20 appartengono ad uomini, 11 sono di donne. Dei morti 9 sono uomini e 11 donne. — Totale dell' invasione casi 1188, morti 685.

Continuano i casi in Sampierdarena e nelle due Riviere. Il morbo si è sviluppato con violenza a Croce-fieschi.

COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLE IMPOSTE.

— Ci vien detto che la Commissione permanente per la riforma delle imposte, si stia occupando con zelo ed attività di un nuovo piano finanziario da proporre al parlamento e che, quanto prima convocherà l'assemblea dei contribuenti in un nuovo *meeting* per render conto del suo operato. Desideriamo però che pel nuovo *meeting* si aspetti ancora qualche giorno, acciò il ritorno dalla campagna di molti contribuenti e la cessazione della malattia, permetta ai cittadini d'intervenirvi in quel numero, che dia alle sue deliberazioni tutta l'importanza che meritano.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 11 Settembre. — Scrive il generale Pélissier il 9 dal ridotto Brancion:

La parte meridionale di Sebastopoli più non esiste. I Russi l'hanno abbandonata dopo averla distrutta e fatto saltare le sue difese.

Questo successo è immenso e si deve in gran parte alle truppe comandate dal generale Bousquet e dal generale Macmahon. L'ammiraglio Bruat conferma avere i Russi affondati i loro vascelli.

La batteria della Quarantena fu fatta saltare in aria.

La flotta alleata vi lanciò 1200 bombe, le quali produssero l'esplosione e i vasti incendi.

I nostri soldati sono schierati sui bastioni della città abbandonata.

Dispaccio di Gortschakoff del 9

Il nemico riceve costantemente dei nuovi rinforzi. Il bombardamento è violentissimo. La guarnigione di Sebastopoli dopo aver respinto sei assalti, ridotta all'estremo, fu costretta a passare nella parte settentrionale di Sebastopoli.

In Sebastopoli il nemico non troverà che rovine cospicue di sangue.

PARIGI, 12 Settembre.— L'Imperatore assisterà domani nella chiesa di N. S. al *Te Deum* in rendimento di grazie pel successo di Sebastopoli. Vi intervengono tutti i corpi dello Stato.

Alla sera spettacoli gratuiti ed illuminazione.

(Continuazione del dialogo fra la *Maga* e un *Abbuonato*.)

M.— Oh! sei proprio arrivato in tempo.

A.— E che cosa c'è? Spiegati.

M.— E' venuto un altro abbuonato e mi ha detto di tutto.

A.— E perchè?

M. Perchè.... eccolo appunto che viene, te lo dirà lui.

2.º A.— Perchè, letto il tuo avviso, sono andato a Novi per comprarmi un'orologio d'oro, e poi.....

M.— Non vi hai forse trovato le tue convenienze?

2.º A.— Altro che le convenienze c'erano, perchè l'impiegato e orologio ne ha preso uno per suo conto pel prezzo di Ln. 54. Una G. di P. S. un altro per Ln. 75 un impiegato d'i..... 4 cartoline del monte di pietà, altri 4 pure d'oro per Ln. 150, ma io non l'ho mica potuto trovare quest'orologio ambulante.

1.º A.— Ma parliamo un po' sul serio, poichè se hai fatto il viaggio apposta, hai ragione. In che giorno vi sei andato?

2.º A.— Ai 26 del p. p. Agosto.

1.º A.— Hai torto, perchè non hai letto l'articolo, in cui si diceva che il 20 la pecorella era andata colà per concertare e sospendere la vendita, quindi era partita per Tortona ed egli era andato a Sassari, dove si recherà anche la pecorella quando sarà cessato il colera.

2.º A.— Adesso ho capito, e perchè ha lasciato Novi?

1.º A.— Per ordine ministeriale..... dietro sua domanda, dice già..... ma però ha promesso ai Novesi che ritornerà presto, ch'egli l'ha promesso il Ministro....

2.º A.— Ah poveri Novesi! Hanno perduto molto.

1.º A.— E in che modo?

2.º A.— Ma non sai che si adoperava a tutt'uomo e a rischio della vita per isradicare dai contorni tanti ladri, e che dopo le molte trasferte che quel buon intendente gli accordava (bene inteso colle spese segrete) dopo la sua partenza non si è più sentito niente? Colla sua energia e col suo im.....pareggiabile..... coraggio li ha sradicati.....

1.º A.— Adagio signor spacciatore di prodezze. Bisogna un momentino riflettere.... Quando la pecorella non poteva andar a Novi, i reati andavano a vapore. Quando essa era a Gavi, va un po' a domandare all'albergatore del moro di colà, se questo eroe era pei boschi o a tavola colla pecorella.

2.º A.— Vuol dire che ha trovato anche lui il mezzo di viaggiare, vestire e far vestire in lusso alle spese del Governo? Ci vorrebbe una decorazione.

1.º A.— E perchè decorarlo?

2.º A.— *Furari furator non est peccatum.* Caro mio, se con delle leggi l.... ci r.... i nostri sudori, obbligandoci ad ogni privazione per pagare le tasse, è più che giusto che un impiegato meno l.... di quelli, approfitti di quei denari....

1.º A.— Fin qui non dici male, e giacchè ti vedo discretamente informato, dimmi un po' che cosa dice di me?

2.º A.— Prima non ne parlava. Quando poi si vide segnato a dito, si adattò all'opinione pubblica e tacciommi di appassionato, di pretendente, di seduttore ec. ec. E sai bene che quando il pallone viene sul bracciale, bisogna farsi onore; quello però di cui non può darsi pace, si è di non poter rintracciare il come, e in che modo possa essere così minutamente informato; povero diavolo..... non si è ancora accorto d'appartenere alla categoria di certuni, che è più quel che vorrebbero sapere, che quel che sanno, e non ci vedono un palmo più in sù del naso, e *buon per lui* che se ci vedessero chiaro..... chi sa come andrebbe!!!.... La pecorella lo deve sapere. Sassaresi, non piangete più, chè dopo la tempesta deve venire il sole, e cessato il colera verrà a consolarvi il pallido sole pecorellesco.

1.º A.— Ed ora è andata a Tortona mi hai detto? ma se la sorella dal fare sbirresco era in collera?.....

2.º A.— Vedo proprio che ne so più io di te..... non c'è forse il cognato?....

1.º A.— E chi è questo cognato?

2.º A.— Nicola!.... oh diavolo, non sai che sposò la vecchia sbirresca per e per le 10 mila lire ben inteso?

1.º A.— Dunque avevo ragione di dire che era una b...rava Signora? — E chi l'ha accompagnata a Novi ultimamente?

2.º A.— Un sottotenente di recente promosso.

1.º A.— Vedo proprio che sei più informato di me; e l'autrice di tutte queste prodezze pecorine, chi è?

2.º A.— Diavolo!.... la Luigia..... è del tuo paese e non la conosci?

(A. C.)

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.